

(15)

GENNO

SULLA IPOCONDRIASI

DEL DOTTOR

GABRIELE MEYERVINE

NAPOLI

Dallo Stabilimento della Minerva Sebezia

Vico Bisi, n° 17. 2° appartamento nobile,

1843.



CENNO SULLA IPOCONDRIASI

DI

GABRIELE MINERVINI

I.

Ben molti autori si sono in varie epoche occupati di quella tormentosa infermità conosciuta col nome d' ipocondriasi, sicchè giammai porrei termine al mio dire, se tutti qui enumerar volessi i trattati e gli scritti su di essa pubblicati; ma come è mio scopo trattenermi alquanto su di tale argomento, non posso fare a meno di accennar di passaggio qualcuna delle opinioni emesse su di quella da molti valentuomini. I più antichi la confusero colla Melancolia, e la riguardarono come una specie di vesania, sicchè non fecero abbastanza differenza tra' malinconici e gl' ipocondriaci comprendendo gli uni e gli altri sotto l'istesso nome: credettero derivar d'essa dall'atrabile che infestava il corpo, modificando il sangue e gli altri umori, e ciò dal vedere che gl' infermi spesso davan fuori questa, siccome avvertì Aureliano (1). Arceo (2) poi diede la seguente definizione della melancolia — « è un'affanno dell'animo fissato in un pensiero solo senza febbre ». Anche Ippocrate (3) sembra non aver abbastanza distinto i malinconici dagl' ipocondriaci, chiamandoli in genere *μελαγχολικούς ἐξισταίμενους* quasi fossero frenetici: egli però diede a questo stato morboso diverse altre denominazioni, chiamandolo or morbo difficile, non per la difficoltà di curarlo, ma sibbene di soffrirlo; ora morbo resicatorio, poichè lo smagrimento del corpo produce, ora morbo ruttuoso, pe' molti rutti che cagiona in coloro che il soffrono, ed anche morbo nero, morbo corruttorio, come ne attesta lo Zacchia.

Diocle Caristio inoltre fu quello il quale riguardando la molta abbondanza delle ventosità, che suol manifestarsi in

(1) Lib. I. cap. VI. p. 339.

(2) De caus. et sign. morbor. diaturnior. lib. I cap. V. p. 29.

(3) Coac. Praenot. n. 95 96 Charter.

questo male, lo disse male o morbo flatuoso o flatulento, nome poi più comunemente ritenuto. Ma in seguito sembra di essersi consacrate le voci generiche di affezioni ipocondriache ovvero precordiali, supponendosi aver sede le morbose sofferenze in quegli organi che nel sito degli ipocondrii o altrimenti precordii detti trovansi situati. Nè altrimenti gli Arabi si avvisarono chiamar questi affetti *mirachiali* perciocchè *mirach* nel loro linguaggio vuol dinotare quella membrana alla quale sono gl' intestini attaccati, credendo esser questa membrana principal sede di tale infermità, come scrive lo Zacchia (1). Forse intendeano parlar del peritoneo.

Pari vaghezza deve ancora ravvisarsi in quanto alla determinazione della sede, che al morbo si è voluta assegnare. Già il nome impostogli dimostra appunto che riguardavasi quale affezione degli ipocondrii o meglio degli organi in tal sito esistenti, sebbene non possa la medesima valutarsi con sufficiente precisione. Così lo stesso Zacchia (2) non vede altro in questo male che riscaldamenti delle parti contenute ne' precordii, e ricava tale sua idea dal calore risentito in queste sedi da coloro che son presi da così fatta infermità, e dal desiderio di fresche bevande; idea che in certo modo si avvicina a quella degli Arabi.

Anche in tempi più recenti si è creduto da alcuni ravvisar la sede di tale infermità in organi speciali dell' addominal cavità, non trascurando però all' intuito di riguardar ben'anco il nervoso sistema. Da Frank (3) si dettava la deliuzione dell' ipocondriasi e dell' isterismo in questa guisa « malattia proteiforme, cronica, incostante di tutto il corpo, principalmente del sistema nervoso e de' visceri addominali. » Louyer-Villermay al quale se ne deve la migliore descrizione, crede scorgere da una parte, un' atonia de' visceri addominali addetti alla digestione, e dall' altra una irritazione nervosa della quale non determina la sede. E giova qui ricordare che egli la divide in tre epoche: nella prima lo stato morboso è limitato a' visceri addominali; nella seconda, si estende agli organi che simpatizzano con tai visceri; nella terza invade il cervello e le sue dipendenze. Di accordo con lui il Broussais su la sede precipua del male, differisce poi da quella del primo la sua opinione sulla natura dell' ipocondria; nella quale egli non vede che una flemmasia gastrica con influenza simpatica sui

(1) De' mali ipocondriaci lib. 1 cap. 1.

(2) V. l. c.

(3) Classe VII. delle nevrosi ord. II. gen. VIII. Ipocondr. ed ister.

nervi ganglionari e sul cervello. Ma altri osservando che non eran costanti le sofferenze dagl' ipocondriaci avvertite, che ora si addimostrava offeso un'organo ora un'altro, altra volta molti insieme (affezioni spesso venute in campo senza calcolabili cagioni) e più, che mentre gl'infermi sembravano soccombere alle tante sofferenze, risorgevan poscia in brevissimo tempo, e molte fiate senza adoperare compenso farmaceutico o chirurgico di sorta alcuna, mentre se morbosi processi fossero stati quelli che sembravano aver attecati dati organi, pur sarebbero stati quelli necessari, indispensabili; da tali vedute furono portati a riguardare altra cagione, come la fautrice di tanti e variati disseti. Fu allora che con miglior senno si ammisero esclusivamente nel nervoso sistema le condizioni di tali fenomeni. Nè tacerò che sin da tempo alquanto remoto, s'era detto che in tal morbo possa il nervoso sistema esser turbato tanto dalle morbose potenze operanti sul sistema più nobile de' nervi, quanto da altre che son capaci d'indebolire la irritabilità ed il vigore de' plessi addominali. Coloro i quali furon fautori della seconda idea sono Sydenham, Hoffmann, Stahl, Vogel, Kampf; Haase fu quegli che riguardò anco la prima.

Vi furon di coloro i quali sostennero che in ogni ipocondria abbiasi primaria e costante affezione del cervello; tra questi dee pria di tutti ascrivarsi il Pinel, il quale avea situata tal malattia tra le neurosi cerebrali già prima forse di qualche altro: il Falret (1) partecipa la medesima opinione; ed in questa ultima idea son per vero convenuti molti de' più recenti scrittori. Georget, riguardando con molta latitudine partir tutte le neurosi dal cervello, anche all'ipocondriasi non assegna diversa sede; sicchè ei la chiama cerebropatia primitiva. E qui pur giova cennare che da altri è stata essa riguardata qual positiva monomania e non altrimenti. Tale si è il pensiero di Duhois d' Amiens.

Il Morgagni volea totalmente ammettere la ipocondriasi nell'essenza nervosa: sicchè propose denominarla neuropatia. Nell'approfondire la essenza di tal morbo Guttenhoffe, e Zuccarini in una ragionatissima memoria accademica sul proposito, anch' essi fan consistere in un disseto grande della funzione sensoria de' nervi (2). Il Fracassini si univa ad essi: ei ne rispondeva però la natura in un'atassia del fluido nerveo. Il Barzaz ha ripreso in esame questo morbo di nuovo stretto anch' esso nel fascio delle gastro-enteriti (3) per dimostrare colle

(1) Du suicide et de l'Hyppocondrie Paris 1822.

(2) Puccinotti Pat. Indul. lib. III. cap. VII. §. 6.

(3) Puccin. op. cit. l. cit.

osservazioni anatomiche del Guersent, co' fatti clinici di Schindlmann, di Roux, di Pinel e colle sue proprie osservazioni, che la natura di cotesta affezione è nervosa, ed è tutt' altro che una flogosi della mucosa enterica, e che questa in alcuni casi non è che una complicazione. Il concetto poi che emana il Puccinotti (1) su tale infermità è il seguente, ch'io esprimerò colle sue istesse parole: « che la ipocondriasi, e con essa l'isterismo, dove sia l'effetto diretto di potenze aventi affinità fisiologica col processo nerveo di sensazione, è una paraestesia del gauglio semilunare, a curare la quale o bisogna far agire le influenze della subbiettività cerebrale sulla ganglionica, o adoperare mezzi farmaceutici che abbiano affinità elettiva con le azioni sensorie del grande intercostale. »

Io non posso tutte ragionare le opinioni di tali dotti ed illustri uomini; parmi però che esse fanno scorgere essere stato sempre dubbio il concetto che si è fatto di tale infermità; ed è forse ciò dipeso dalla somma varietà di feomeni che ne han confuso il giudizio; onde alcuni hanno preso un'effetto come la cagione del male, altri han di questo riguardata la cagion predisponente come il reale morbo, altri sono andati cercando la vera indole di esso; e siccome la intima essenza delle cose non è dato agli uomini mai di conoscere, così ancora accader dovea per tal morbo.

II.

Avendo pertanto dato quell'opera, che per me si poteva, ad investigare quanto formava il soggetto di tale malattia, a chiarirne i fatti in rapporto delle cagioni, e conoscere le opinioni che se ne sono smaltite, ho creduto non del tutto inutile versare in qualche considerazione sulla medesima. E perchè meglio possa valutarsi qual sia il vario disordine delle funzioni che la proteiforme prospettiva di esso morbo rappresentano, e quindi la sede o la natura dello stato patologico da cui nelle molteplici apparenze quello risulta, ne avvisiamo far breve rassegna de' fenomeni che lo rendono osservabile.

I sintomi non si rinvergono al certo tutti in una volta nello stesso individuo, nè tutti insieme affliggono un medesimo infermo. Alcuni scrittori ne han fatto degli stadii diversi; ma questi al certo non sono marcati; e leggendo tali autori, si ritroverà la più gran discordanza, e que' sintomi che alcuni collocarono nel primo, da altri li ritroverete riportati

(1) L. cit.

nel secondo oppur nel terzo stadio e viceversa: e chi non san i vero quanto spesso ora figurano certi fenomeni ora altri indistintamente in tutti i tempi che il morbo affligge gl' infermi? Sicchè noi non faremo che una breve riunione di quelli osservati, affatto non situandoli in una o in altra epoca speciale.

Essi sono—Un mal' essere del capo, offuscamento, oppressione, alle volte come se metallica fascia cingesse la fronte, cui si congiunge spesso forte calore; vertigine caduca, dolore, emicrania, che malamente si disse da alcuni uovo, chiodo isterico: se poi come scrive il Borsieri (1) si è così detto quando il genere del dolore è intollerabile, ed occupa molto meno di spazio, dando come la idea di chiodo acuto profondamente fisso, si chiami pur così; ma in luogo d'isterico si aggiunga piuttosto nervoso; freddo fugace sul vertice del capo, che dà la sensazione di gelo sovrappostovi, e che non si toglie con nessun grado di calore (2); altra volta forte calore sul sincipite; spesso pur calori fugaci principalmente nella faccia, nell'una e nell'altra guancia, specialmente nelle donne come scrive il Frank: queste vampe furono quelle che dal Cullen come da molti altri, si disser vapori; freddo per lo più dell'estremità, formicolio, prurito, ed ardore della cute, sensazioni dolorose ed incomodi stiramenti ora in un luogo ora in altro, come al collo, alle scapole, a' lombi, al sacro, agli arti inferiori, anche le giunture alle volte addimostransi addolorate: spasmi alle volte leggieri, poi anche più forti, dell'angolo dell'occhio, della commessura delle labbra; qualche fiata anche della porzione di cute sottoposta alla palpebra inferiore, sensibilità quasi aumentata degli organi sensorii; siccome alle volte essa addimostrasi pur perversita; così susurro, tintinnio negli orecchi; senso di macchie, di scintille che girano innanzi agli occhi, transitoria oscurazione della vista, affezione amaurotica, senza vizio apparente, ambliopia; l'odorato ora fino, in modo che i più lievi odori non sono sopportati ora ottuso, ed abbondante scolo di materiale denso si fa osservare presso alcuni infermi; il gusto pur anco offre delle alterazioni variate, sicchè ora si risente insipida la bocca, ora salsa, amara, arida, onde l'avversione a certi alimenti, il timore per altri, la mancanza talvolta di ogni desiderio, e tal'altra ben'anche la indifferenza nonchè il trasporto per le bevande fresche, ed acide: odontalgia per lo più

(1) Istitut. Med. Pract. Cap. I. de dolore cap. §. II.

(2) V. Frank Op. cit. I. cit. gen. viii. §. 1017.

fugace, senso di freddo a' denti; spesso abbondante secrezione di saliva, loquela difficile, ed anche passeggera afonia; soffocazione che si disse isterica, od anco globo isterico, che sale fino alla gola: punture nel torace, che variano sede frequentemente; respirazione difficoltosa ed ansante da simulare una reale dispnea, senso d'oppressione come se mano di ferro costringesse il torace, onde pare agl' infermi dover loro mancare la funsion del respiro, come io ne ho conosciuto alcuno; tosse, per lo più senza escreato; sospiri, frequente sbadigliare. Il cuore spesso spesso si disordina ne' suoi movimenti, sicchè scorgesi manifesto cardiopalmo; le arterie anch' esse si presentano vibrato, tese, e contratte; in particolare le pulsazioni delle carotidi sono notevoli, e talvolta anche dolorose: l'aorta addominale e la celiaca non di rado fan sentire vementi battiti: e sovente tutto il sistema sanguigno è agitato da risalti di avanzata oscillazione più o men durevoli. Gl' infermi vi portano frequentemente la loro attenzione e ne sono vieppiù sconcertati nella parte morale, abbandonandosi a mille timori per aneurismi od altra grave malattia. I polsi segnatamente divengono facilmente vibrati e contratti presentando talvolta metallica tensione: havvi spasmo del diaframma, onde viene in scena il singhiozzo; e talvolta vi ha deglutizione difficile, ed impedita, da simulare una reale disfagia; senso di formicolio alla gola, piroso, rutti acidi; i quali per lo più, anzi dirò sempre, son indizi di tarda ed imperfetta digestione, per la quale la lingua si addimosta variamente velata: ora gli infermi hanno fame, altra fiata anoressia completa, ora incomoda sete li solletica; risenton essi dolori nell'addome, ora vaghi ora fissi pur' anche dalla parte del fegato e della milza; gl' ipocondrii sembran tesi, gonfi, sicchè son tali individui incomodati da ambascia ed insopportabile ansietà; calore pur si suscita in tali sedi; senso doloroso, punture, suramenti nella regione epigastrica: lo stomaco è talora addolorato, si risente cardialgia; destasi talvolta nausea e vomito con moto quasi convulsivo e spasmodico del diaframma; sovente con molto sviluppo di aria: in alcuni casi dolori enteralgici, tormini e borborismi, e d'altronde or frequenti soccorrenze ventrali, or pigrizia di corpo, o ben' anche ostinata costipazione. Quasi sempre son dominati gli infermi dal desiderio di avere obbediente l'alvo; onde da alcuni si fa continuato uso di purgative sostanze. La secrezione delle urine ora è abbondante, ora scarsa, oppure queste scappano con difficoltà; tante volte anco con dolore o bruciore; o pure benchè poche con intolleranza della vescica che vuole cmetterle con frequenza:

sono inoltre aquee e tenui, specialmente nei parossismi più forti; e talvolta cariche torbide e sedimentose, e ciò più spesso alla cessazione di quelli: dolorose sensazioni si avvertono a' testì, contrazione di essi; e si manifestano quando erezioni involontarie e priapismo, con desiderio smodato di copula; quando apatia ed indifferenza per la venere.

La tristezza, l'avvilimento morale e talvolta l'ambascia come da delitto commesso; la diffidenza, il sospetto, ed il credersi poco stimati dagli altri uomini, la falsa interpretazione degli altrui procedimenti, nonchè l'accusa delle frequenti ingratitudini, sono elementi morali che non di rado van rimescolati al carattere degli ipocondriaci. Eglino però son facili a serenarsi ed essere disingannati quante volte loro si offrono sufficienti prove di amore. Alenni, come si legge in Frank, non han cuore di lasciare la stanza, o di abbandonar la città, ad esempio di Fontana, come se fosser presi da nostalgia. Per alcuni all'avvicinarsi delle ore della sera, cresce la tenebria dello spirito, e son facili ad esser dominati da allucinazioni e timori, benchè in tempo di giorno dessero pruove di spirito forte. Tale fu il celebre Tommaso Hobes che temeva all'avvicinarsi della sera il dominio di spiriti malefici; alcuni si diletano nel considerare la morte, che si predicono ad un tempo determinato. Accadono pure (1) convellimenti, e d'ogni fatta impetuosità, di poco momento nel lieve grado della malattia, ma sinistri assai quando il male è forte, e tali da cagionare grave pericolo, e da porre in forse la vita, come catalessi, asfissia, idrofobia, epilessia, delirio, e persino mania, sonnambulismo «coll'animo sempre, scrive l'Hufeland, di non confondere tale delirio, e tale epilessia colle vero malattie di somigliante nome » (2).

Qui in ultimo è buono avvertire, che a dati intervalli l'insieme di varii fenomeni si presenta nello stesso individuo, affliggendolo oltremodo; tali sofferenze perdurano alcuni giorni, e poi cessano; sicchè si han meritato il titolo di parossismi.

(1) Hufeland. *Enchir. med.* cl. VI. delle *neurosi 1° alienaz. mental.* *insania mania melanconia* ec. p. 166.

(2) Frank. *op. cit.* l. cit. §. 1017.

Raimann *principii di Patol. e Ter. apoc. ord.* VI. ap. I. *Ipocondr.* ed tster. §. 1534.

Th. Sydenham *op. em.* in *diss. epist.* ed. G. Cole de *variola et hysteria* passione.

Al. Aut. Etzel *Diss. de morbo Hypocondr.* In Stoll. *diss. ed.* Eyeret. *Traité des maladies nerveuses ou vapeur et particulièrement de l'Hystérisme et de l'Hypocondrie* par. M. Louyer-Villermay T. II. Paris 1818, 8.

Farlet, du *suicide et de l'Hypocondrie* Paris 1822.

Il meteorismo si deve riguardare sotto duplice aspetto, ora come semplice secrezione aerea; altra fiata prodotto da sviluppo di gas di variabile qualità, e tale sviluppo ha sua origine in alcune circostanze da' materiali proprii delle secrezioni, variamente modificati: in altre dall'uso di alcune date sostanze alimentari; da ultimo da materie saburruali raccolte.

È vero che i fisiologi in seguito de' loro lavori si sono assicurati che nello stato normale de' gas si esalano da molte membrane. E nel tubo digestivo, oltre quelli introdotti dal di fuori, o che vi si formano, come scrive l'Andral (1), per una reazione chimica de' principii alimentari, vi hanno egualmente negli intestini de' gas, che sono direttamente forniti dalla membrana mucosa stessa che tappezza la superficie interna dello stomaco, e degli intestini. Ma noi non dovendo considerare l'uomo fisiologico, vale a dire nello stato di perfetta salute: dobbiamo rintracciare come mai nella ipocondriasi tale aerea secrezione si aumenti fino a destare da se solo una turba d'incomodi insopportabile.

Ben riflettendo, quando è il caso di semplice secrezione aerea, non possiamo fare a meno di uniformarci al pensare del Lobstein il quale la fa derivare dalla nervosa infloenza, indispensabile ed innegabile specialmente in cotesta malattia d'indole esclusivamente nervosa; quindi si dimostrerà simigliante a quella che in altri mali nascenti da affezioni de' nervi pur suol rinvenirsi, e dirassi nascente da perturbata innervazione.

Però non devesi omettere di far osservare, che spesso tale esalazione non va congiunta alle prave digestioni, e Frank (2) ha conosciuto alcuni ipocondriaci i quali digerivano bene cibi crudi brassiche fermentate, carni affumate e dure. Ond'è che quando avvi prava digestione si debbano considerare bensì le gastriche e intestinali secrezioni, le quali possono alterate, guastare gli atti digestivi delle alimentari sostanze: allora coincide tal secrezione cogli irritamenti o riscaldamento della mucosa gastrica o intestinale, oppure esistendo nell'organismo principii diatesici infesti all'economia, quali gli erpeti, la gotta, la sifilide ec. per essi facilmente acquistar possono deleterie proprietà i materiali delle secrezioni, i quali combinandosi cogli alimenti nella digestione, o gastrica o duodenale, rendono prava questa stessa funzione

(1) Comp. d'anat. Patol. cap. IV. P. 1. Pat. Gen.

(2) V. op. cit. l. cit. Gen. VII.

o dan luogo allo sviluppo di gas molto fiate variabili di qualità; un esempio possiamo averlo nella acidità osservabili nei gotosi, sicchè ne vengono al sommo molestati.

E adunque per noi doppia la sorgente dello sviluppo di aria, e vi contribuisce la perversita innervazione, e la guasta secrezione degli umori gastro intestinali; umori gastro-intestinali i quali possono essere alterati o da particolari principii insiti all'organismo; oppure venir alterati da alcune esterne sostanze nel canale alimentare introdotte, o ritenute mentre dovrebbero esser espulse.

Non dovesi adunque col meteorismo, del quale parliamo, confondere quello da queste ultime accennate cagioni dipendente. E quindi non debbono dirsi ipocondriaci quegli individui i quali, o per l'uso che fanno di alcune sostanze alimentari dette perciò flatulenti, o per fecce trattenute offrono pure ad osservare mille fenomeni a quelli della ipocondriasi similgianti.

E da essi senza dubbio quegli incomodi si accusano, che son prodotti soltanto dall'esistenza dell'aria negli intestini, ed affatto non si lamentano di quelli che pure esister dovrebbero, dove fosse il caso di riscaldamenti ed irritazioni di tal membrana, o da perversita innervazione nascenti. Sicchè avendo termine ogni disturbo, col compirsi della digestione, è perciò che non potrebbe supporre un perversimento dell'innervazione, che dura ore e più non ritorna: oppure un'irritazione della mucosa, che persiste il tempo d'una digestione o poi finisce: quindi allora debbesene piuttosto ricercar la cagione in una modificazione de' materiali delle secrezioni nata principalmente dalle combinazioni co'principii proprii di quelle sostanze, che avviene sotto l'atto delle funzioni digestive; e presso siffatte persone per lo più al compirsi di un tale atto fisiologico, incomincia uno sviluppo d'aria incomodissimo e sì, che quest'aria raccolta nel tratto del canale alimentare, dà origine a mille svariati fenomeni che possono figurare come quelli della ipocondriasi: ed ora distendendo lo stomaco, sollevato il diaframma, s'impicciolisce la cavità toracica, e si rappresenta incomoda dispnea: il sangue vien costretto a circolare a stento, e più lentamente nel pulmonar tessuto, onde molte volte vi ristagna, ed ecco i dolori vaghi nel torace, o vien impedito il suo ritorno dal cervello ed ecco le vampe verso il capo, i momentanei arrossimenti del volto, gli stordimenti, le vertigini, vacillamenti di vista, susurro d'orecchi, i grossi vasi son compressi, e perciò non liberamente progredendo l'onda sanguigna, dalla quantità del

sangue il cuore è oppresso, sicchè i suoi movimenti si disordinano, e poi cento altri svariati fenomeni; come dolori nell'addome, stiramenti ec. (1); quali tutti cessano all'istante medesimo che il corpo ha trovato modo di dar uscita all'aria raccolta; fluido il quale, se come io diceva innanzi poter benissimo non provenire da riscaldamento della membrana mucosa, pure potendo le molte fiate peccare nella qualità, o stanziando a lungo negli intestini, può nella membrana che riveste questi indurre irritazioni, riscaldamenti, secondariamente però; ed in fatti io conosco varii ipocondriaci i quali risentono pria gonfiarsi gli ipocondrii, stiramenti nell'addome, ed altri fenomeni che fan chiaramente scorgere l'esistenza di gas ne' loro intestini, ed a tali incomodi più o meno tardi, non avendo potuto liberarsene, si accompagnano un' incomodo calore; il quale a parer mio non da altro deriva che dall'irritazione da questi stessi gas in quelle sedi provocata.

Ecco perchè qualunque siasi l'origine del loro nascento, deesi quanto puossi, procurar sollecita uscita a cotali fluidi; quindi ognun conosce secondo la pratica del Baglivi di quanto vantaggio sieno le fresche bevande, perchè il freddo condensando per ragion fisica quelle aeree produzioni, rende facile il loro sprigionamento dagli intestini, o almeno ne diminuisce la irritante azione. Però debbesi qui piecchè mai badare alla maniera d'eseguirsi delle secrezioni, come già dissi, e a' loro componenti che potrebbero essere alterati, onde fanno sviluppare molti gas, tante volte infesti all'economia, e capaci d'indurre colla loro presenza de' guasti nella mucosa intestinale; e qui dovrebbe invocarsi l'aiuto della chimica organica, perchè ci procuri degli utili schiarimenti.

Finora quando tal' esalazione, è giunta a richiamare una particolare attenzione; se è un prodotto di riscaldamenti intestinali, si è corretta co' rinfrescativi; se dipendente da uno stato d'atonìa della mucosa di tali sedi, o da perversità innervazione, la quale o primaria o secondaria quasi sempre vi si accompagna sonosi trovati giovevoli i tonici gli amaricanti; o bene indagata la natura di quest'ultima, pure si è ottenuto un vantaggio da droghe di speciali azioni, dall'uso de' calmanti, i bagni han giovato bensì.

Ma se cosiffatta esalazione, come alle volte accade, esiste indipendentemente dalle notate cagioni, vale a dire soltanto

(1) V. Joannis Fieni Andoverpiani — De flatibus humanum corpus molestantibus Commentar. novus ac singularis.

per l'uso che fanno alcuni di dati alimenti, non si dovrà ricorrere a medicinali droghe, dalle quali più facilmente otterrassi danno che utilità alcuna; ma a questi ch'io non oso chiamare infermi si consiglierà soltanto l'astinenza da quei cibi; e invece l'uso si permetterà di altri più facili a digerirsi.

Se poi dipenda da materie saburruali, da feces trattenute, si consiglieranno i cristei, si propinerà qualche purgante.

IV.

Siccome si è l'ipocondriasi confusa da alcuni colle neurosi, che si addimostrano colla mentale alienazione, diremo poche parole, per far palese il proprio parere su tal argomento.

E pria d'ogni altro importante si è l'osservare, come risulta dal quadro nosografico, che la ragione non è punto costantemente turbata negli ipocondriaci, e le loro sofferenze non sono del pari nè costanti, nè sempre all'istesso grado. Bene spesso sono eglino uomini saggi e destri nel maneggio degli affari, uomini valenti nelle scienze e nelle lettere, gravi ed assennati politici, o addetti al difficile ministero di pubbliche incombenze. Il vero carattere della ipocondriasi è il tipo alterato delle interne sensazioni, che ne porge la intima coscienza di quelle tormentose sofferenze, delle quali realmente gl'infermi son segno. Dire quindi agli ipocondriaci di esser visionarii, stravaganti, ed abbandonarli, è inconsiderata ed irragionevol cosa; no! io dico, è un'uomo che soffre, e qui più che mai richiedonsi i lumi d'un diligente osservatore filosofo.

Ora farò brevemente scorgere in che la ipocondriasi dalla mania si distingue; poichè al certo la melancolia messa dagli antichi in quella predisposizione fisica detta atrabilare, fu da essi riguardata quale patente mania; ciò non ostante in tal quale modo pure fra lor differiscono la melancolia e la mania; poichè presentano, è vero, disturbo delle naturali facoltà e funzioni dell'animo, ma ciò avviene in quanto alla prima, con ispavento, misantropia, apatia, e attonimento; quanto alla mania con furore, impeto, ed un portamento energico e violento (1); sicchè vogliono distinguerle il Borsieri (2),

(1) Hufeland op. cit. clas. VI. delle neurosi 1° alien. mentali. Insania, Mania Melancolia ec. p. 166.

(2) Institut. Med. Pract. cap. VII. de delirio variisque ejus generibus §° CLXXXI. ec.

l' Hufeland, l' Hartmann (3), e con essi varii. Pure il primo asserisce che tali affezioni sieno tra loro affini, come scrisse il Willis, il Morgagni (4) etc. Ma l'infermità della quale scriviamo, l' ipocondriasi, non può mettersi in dubbio d' esserle dalle vesanie interamente; poichè non ostante i sommi patimenti, pure gl' infermi conservano l' integrità delle funzioni dell' intelligenza, e non perdono il libero arbitrio, che opera in modo da non far campeggiare l' idea predominante, come nella lipmania, o monomania trista. L' ipocondria deriva da una suscettibilità nervosa generale, scrive lo Gilbert (5), che fa esagerare la menoma sensazione, sia *sensuale*, sia viscerale trasmessa al cervello mercè le comunicazioni ganglionare e spinale. E se, come fra poco vedremo, il nervo ganglionare si congiunge tanto frequentemente collo spinal midollo, essendo il cervello una espansione di quest'ultimo, così le impressioni, che da' nervi ganglionici a' rami spinali si trasmettono, debbono necessariamente trasportarsi anco al cervello, e modificando l'essere di tal'organo possono renderlo inetto a poter in esatta guisa ricevere le impressioni e corrispondervi, sicchè le funzioni intellettuali si disassano necessariamente; che sia così, vediamo un po' più chiaramente.

Il cervello riguardato quale comun sensorio da' fisiologi tutti, nel modo stesso che ha la capacità di ricevere le esterne impressioni, che per gli organi de' sensi a lui si trasmettono, così pure è in istato di risentire i cangiamenti di essere de' varii organi, e ciò per quei consensi che indubitatamente esistono fra i nervi tutti del corpo umano. E se stà così la cosa, quanto maggiormente non debbesi siffatto rapporto addimostrare, allorchè intera una porzione del nervoso sistema trovasi intimamente ammorbata? Allora o direttamente le impressioni in modo violento ed intenso al cerebro si trasmettono, sforzandolo a reagire con una adeguata violenza, corrispondente all' azione promotrice; e ciò osservasi assai frequentemente, quando esse partono da nervi immediatamente con lui comunicanti, come dallo spinale midollo: altra volta meno intense vanno alcune potenze ad impressionarlo, ed è ciò chiaro in quelle affezioni del ganglionico sistema, che per lo mezzo dello spinal midollo son capaci di spiegar su quello l' azione loro. Ora non può ciò meglio

(3) Pat. Sintomatologia sez. II. cap. II. Sintomi riferibili alle facoltà intellettuali ed all' animo § 314-13.

(4) Epistol. Anat. med. VIII. n° 1.

(5) V. Memoria delle neurosi.

accadere, nè con maggior facilità, di quello che nella ipocondriasi realmente avvieu, ove per tali nervose comunicazioni, riflettendosi le affezioni del sistema ganglionare sul cerebrale, si disturbano le funzioni di quest'ultimo alquanto, e variabilmente nel modo e nel grado, in ragion diretta delle ricevute impressioni, onde le intellettuali funzioni proprie dell'anima, turbato l'organo, per lo di cui mezzo si manifestano, anch'esse si rappresentano lese e disordinate. Quindi noi vediamo, che tali infermi son melanconici, altra fiata allegri, fantasticano in cento guise, ora poi si fissano su d'un pensiero solo, son pur presi da allucinazioni; alcune volte son tormentati dalla idea della loro salute che spesso credono perduta, e incominciando coll'attenzione somma intorno il loro stato fisico, e le più picciole sue mutazioni, son presi in prosiegua dal timore di sfavorevoli cangiamenti della infermità loro, dallo spavento d'infauato fine: a tali idee conseguita assai frequentemente sommo abbattimento dell'animo: la loro mente è soggiogata da' sensi e dalle illusioni. Fin qui però non sono ancora talmente disturbati gli atti dell'intelligenza, da far diventar maniaci tali individui; soltanto rendono palese in loro quello che si disse abito ipocondriaco, che meglio forse si direbbe neuropatico. Ma possono essi diventar maniaci? sì certo, quando le pervertite sensazioni son continuate, accompagnate a molte impressioni, la fantasia si esalta, uno stato di soverchio eccitamento si stabilisce nell'organo cerebrale, onde può esso a poco a poco subire tali modificazioni nello stato di sua intima struttura, da non poter più in modo esatto, come già dissi, presiedere agli atti della intelligenza; si rompono i rapporti tra le sensazioni e la coscienza, ed è quest'ultima non solo stabilmente pervertita, ma altera le interne psichiche associazioni: allora diventa una vera monomania.

Travidero adunque coloro i quali in ogni caso d'Ipocondriasi non seppero scorgere che sempre primaria e costante affezione del cervello, siccome sostennero il Pinel, il Falret, il Georget, il Dubois; poichè furono essi a tal concetto menati dal considerar forse che fecero una sola specie di tal malattia, dal riguardarla da un lato solamente.

Certa cosa è che può tale infermità esser prodotto di uno stato morboso del cervello, nonchè di tutto il sistema dei nervi addetti alla vita animale; ma allora sarà secondaria, come verrà da noi dimostrato.

V.

Le più gravi discussioni, che tennero i moderni patologi riguardo a cotai morbo occupati, versano senza dubbio sulla determinazione della sua sede, che siccome abbiamo osservato, varia sì è al medesimo assegnata. Sembra ormai, per comune assentimento, che lungi dal riportar nelle organiche lesioni de' visceri addominali, debba contemplarsi nello sconcerto del nervoso sistema. E qui ne sembra che debbano mettersi a profitto le idee dell' illustre Puccinotti. Nessuno ha di lui meglio saputo assegnare il giusto valore della importanza fisiologica del triplice sistema, da cui la umana economia vien regolata e sostenuta; cioè cerebrale, cerebello-spinale, e ganglionare — Diremo noi adunque con questo grave autore, che la somma delle modificazioni delle quali è ministro il sistema ganglionare, riporta al cervello, ove ha sede il comun sensorio, la coscienza del tipo delle interne sensazioni, che ci producono il senso dell' essere, o dei diversi patimenti che ai visceri della vita organica han rapporto. E su di essi per vero si traducono le sofferenze degl' ipocondriaci. Dire che essendo il cervello l'organo, ove si effettua la coscienza delle sofferenze, debba quivi aver sede la malattia, sarebbe lo stesso che riguardarlo la sede di ogni affezione.

Dalle quali considerazioni pare potersi fermare, che essendo il nervoso sistema la sede della ipocondriasi la quale, come vedremo, si fa palese pure da organiche lesioni, non potrà non riporsi che nei nervi ganglionari, poichè le funzioni di quegli organi si dissestano che son da tai nervi regolati. Ed a meglio valutare la estension dei fenomeni ipocondriaci, che piuttosto si direbber neuropatici, relativamente agli organi ove si traducono (i quali sono quelli appunto ove i nervi del gran simpatico si diramano) ci si conceda improntare dall' illustre autore la descrizione di esso.

Comincia egli (1) dal riprendere lo Chaussier per aver dinotato il nervo simpatico intercostale col titolo di trisplanchnico, considerando il suo prolungamento nelle tre cavità della testa, del petto, e del basso-ventre; voce erronea 1.° per esser la più gran parte di tal nervo lungo la spina, e questa non è compresa nel vocabolo suddivisato; 2.° perchè viene a considerarsi qual viscere il cervello, mentre che da' moderni fisiologi, si riguarda come uno spandimento del mi-

(1) Lezioni sulle malattie nervose.

dollo spinale. Noi lo chiameremo apparecchio ganglionico, perocchè esso non risulta che di ganglii e di plessi.

Questo tronco nervoso, oper dir meglio, questo insieme di ganglii riuniti fra loro col mezzo di nervosi filamenti, che dalla base del cranio si estende sino alla estremità del tronco, può essere diviso in tre porzioni, cioè gastro-toracica la prima, spinale la seconda, cefalica la terza.

Nella cavità addominale sono sparsi i più considerevoli plessi ganglionici, de' quali la porzione gastro-toracica si compone. Seguendoli dal basso in alto, rinviensi il plesso ipogastrico, il quale forma anastomosi colla region lombare e sacra della porzione spinale, e co' nervi sacri; accompagna i vasi ipogastrici, e si distribuisce al retto, alla vescica, alla prostata, alle vescichette seminali, all'utero, alla vagina. Il plesso mesenterico inferiore abbraccia l'arteria di simil nome, si ramifica com'essa, e si anastomizza co' ganglii lombari. I plessi renale e spermatico s'incontran fra questo e il plesso mesenterico superiore. Il primo accompagna i vasi spermatici, forma anastomosi co' mesenterici, manda de' filetti all'uretra, e secondo il sesso altri ne invia a' testicoli, o alle ovaie: l'altro procedendo come le arterie renali da ambe le parti, fornisce di molti rami le capsule suprarenali, gli stessi reni, comunicando co' ganglii toracici inferiori e co' lombari superiori.

Il plesso mesenterico superiore accompagna l'arteria coronaria dello stomaco, lungo la picciola curvatura di questo viscere, e va a distribuirsi co' suoi rami alla posterior faccia del ventricolo, a' tenui intestini e al colon, e segue altresì l'andamento dell'arteria, che porta lo stesso nome; il plesso splenico si fa compagno dell'arteria splenica, si conduce al pancreas al quale dà dei filamenti, similmente ne partecipa allo stomaco, e con questi ultimi forma il plesso stomachico inferiore, mentre penetra il parenchima della milza. Il plesso epatico progredendo colle arterie dello stomaco e i vasi epatici perviene al fegato insieme con questi: dove giunto a dritta ed a sinistra con due plessi si distribuisce, adattandosi ai lobi bipartiti del fegato. Aderisce all'arteria epatica, manda de' filamenti al piloro, alle arterie duodenali e pancreatiche, e nella sostanza stessa del viscere. Tutti questi plessi sin qui nominati, mercè di numerosi ganglii e cordoni nervosi, montando in alto, cioè innanzi l'aorta ventrale, posteriormente al peritoneo, fra le due capsule atrabiliari e intorno il tronco dell'arteria celiaca, forma uno de' più grandi plessi addominali, che alcuni anatomici risguardano come il centrale del tronco ganglionico, che dicesi plesso solare. È contornato da

due, e talora anche da quattro ganglii d'una forma semicircolare da ambi i lati; quelli che stanno alla destra si ritrovano tra la cava inferiore, e la gamba destra del diaframma da una parte, l'arteria renale destra e l'estremità superiore della capsola soprarrenale corrispondente dall'altra: quelli a sinistra son posti tra la gamba sinistra del diaframma, il pancreas, l'arteria splenica e la capsula surrenale sinistra. Il plesso solare colla sua corona ganglionica, donde nasce, non è altro che il gran ganglio semilunare, che noi riguardiamo, scrive il Puccinotti, come il centro di tutto il sistema gangliiforme. Da lui e da suoi rami, che si distribuiscono sullo stomaco, sorte il nervo pneuma-gastrico, il quale spandendosi per l'apparecchio respiratorio, ascendendo lungo il collo, e contraendo delle anastomosi plessiformi co' nervi cervicali superiori, serve di mezzo di unione tra questa porzione gastro-toracica del nervo ganglionico, e le altre due cioè la spinale, e la cerebrale. Nel petto s'incontrano i ganglii più numerosi che altrove, ma sono più piccioli e più molli di quelli dell'addomine, perocchè influenzati più prossimamente da centri sensiferi d'un'ordine più elevato, come dal cervello e dalla midolla spinale, compiono ad un grado minore gli ufficii di centralizzazione del potere sensifero. E di fatto il plesso cardiaco è sotto l'immediata influenza del ganglio cervicale superiore, e questo sotto quella del tronco midollare della spina; il plesso polmonare, tenendo in se alcuni nervi del quinto paio, è sotto le influenze cerebrali.

La porzione spinale del nervo ganglionico è rappresentata da tutto quel numero di ganglii che si trovano da ambo i lati della colonna, fra le apofisi trasverse di ciascheduna vertebra. Nella regione lombare e sacra essi sono organi di comunicazione tra' modi vitali del simpatico e quelli della spina; nella regione toracica coordinano allo stesso modo la vita sensifera tra le influenze del nervo ganglionico, e il pneuma-gastrico, e i nervi cardiaci: e nella cervicale stabiliscono la comunicazione tra tutt'i ganglii che appartengono a' nervi cerebrali. Dobbiamo oggi al celebre anatomico Hirzel delle scoperte le più interessanti su tutte le anastomosi del ganglio cervicale superiore co' rami de' nervi encefalici. Principalmente egli ne presenta col nervo motore esterno, e co' rami del sesto paio. Egli ha inoltre determinata una perpetua comunicazione tra le fila nervose del ganglio carotideo e il nervo vidiano. Anzi egli crede, che il ramo profondo di quest'ultimo appartenga tutt'intero al tronco ganglionico. Il ganglio cervicale superiore comunicando insieme col glosso-

faringeo, ed il ramo superficiale del vidiano col ganglio mascellare, col ciliare, col tronco del pneuma-gastrico, e spesso anche coll'ipoglosso, si comprende da tali osservazioni dell'Hirzel confermate da quelle di Ribes, Block e Cloquet la estensione dei poteri simpatici della porzione spinale del tronco ganglionico.

La porzione cefalica di questo medesimo tronco è pur costituita da altrettanti ganglii, che le ramificazioni di esso riunite a quelle del sistema nervoso cerebrale formano dentro al capo. Questi ganglii sono il glosso-faringeo, il mascellare, il naso-palatino, lo sfeno-palatino, l'oftalmico, il carotico. Il glosso-faringeo manda delle fila all'organo dell'udito; il mascellare anch'esso si anastomizza colla corda del timpano, e col ramo linguale del quinto paio: il naso-palatino dopo avere sparso alcuni rami nella membrana del palato, si congiunge col nasale e col dentale superiore: lo sfeno-palatino, che si distribuisce alla membrana pituitaria, e alla mucosa della bocca, comunica con ambedue le ramificazioni del nervo vidiano, donde si anastomizza col facciale. Hirzel ne ha seguito le fila sino alla sostanza del nervo ottico. L'oftalmico è costituito dal nervo motore comune, dal filamento nasale del quinto paio, e da' filetti del tronco ganglionico. Kuzel ne ha seguito un sottilissimo ramo che accompagnava l'arteria centrale della retina. Il carotico comunica col cervicale superiore per un ramo del ganglionico; esso è in rapporto col 6° paio, col ganglio di Meckel, e coll'oftalmico. Per tutte le quali anatomiche rimembranze si conosce come il grande sistema gangliiforme colla sua estremità cefalica sia in rapporto co' nervi di tutti gli organi de' sensi. Dal quadro di tal sistema si arguisce facilmente quanto influir possa ancora sulle funzioni cerebrali, come già dicevamo, per le evidenti molteplici comunicazioni, che mediatamente ha con quell'organo. Da questo quadro istesso chi ha fior d'ingegno può di leggieri aver cognizione di tutti quei fenomeni che accompagnano la ipocondriasi, e può di quelli senza stento ritrovar la ragione.

VI.

Dalle cose finora discorse con facilità si desume, che col vocabolo ipocondriasi non si è dinotato il morbo; poichè come dettava il Frank (1), gl'infermi non soffrono ne' soli

(1) Classe VII. delle neurosi Ord. II. gen. VIII. Ip. ad ist.

ipocondrii, nè sempre vi esiste ostruzione di fegato o di milza; ecco perchè a me pare meglio denominarla Neuropatia col Morgagni. Ma il Frank (1) stesso non trova tal nome conveniente, poichè non atto a specificare il morbo indicandone inesattamente la sede. Se però piaccia chiamarlo piuttosto *neuropatia ganglionare* sarebbe certamente meglio designato. Egli è vero che tal denominazione è alquanto generica, ma rendesi complessiva delle varie manifestazioni che lo stato morboso presenta, e per tale rispetto può meglio competere, e alle altre preferirsi; anche perchè non importa limitazione dello stato patologico, il quale non è sempre identico, nè facile a determinarsi.

Pertanto per maggiormente questa rischiarare, non inutile cosa giudico distinguerla in Neuropatia ganglionare primaria, Neuropatia ganglionare secondaria, e Neuropatia ganglionare simpatica.

1.^o Dirò dapprima della neuropatia ganglionare primaria. Questa in tal qual modo potrebbe dirsi ipocondriasi con materiale, e non quella da alcuni scrittori così chiamata per aver veduti alcuni infermi andar soggetti a delle crisi, poichè queste non furono altro che la dimostrazione della cessazione della malattia, e non erano i materiali espulsi che intrattenevano e cagionavano il morbo, ma eran prodotto dello stesso.

Essa consiste in un morboso processo di qualsisia indole stabilitosi su qualche porzione del ganglionico sistema; il quale o per irradiazioni di morbo, o per simpatie necessariamente ammissibili; valga a pervertire le funzioni sensorie dell' intero sistema; per le quali disturbate azioni nervose anche gli organi, le di cui funzioni son da tai nervi regolate, si disequilibrano, si discostano dallo stato normale nel loro modo di vitale esistenza, richiesto per ben adempiere agl' incarichi a' quali furono da natura addetti.

È ben difficile molte volte indagar le reali cagioni di tal neuropatia.

Però si potrebbero fra queste annoverare le offese traumatiche dirette su qualche parte di quel sistema: l'azione di alcuni veleni; la vita lauta, opulenta, l'abuso di liquori spiritosi. Ma in questa pucchè mai debbesi tener conto di quei morbi i quali infesti a tutta l'economia, han la facoltà di vagare pel corpo, quindi variando di sede, ora si fissano sulle esterne parti, altra fiata si trasportano agli organi interni; son dessi tutti quelli i quali partono da principii cattivi, dannosi per lo

(1) Op. cit. I. cit.

ben'essere dell'umano organismo; siccome i reumi, la scrofola, la rachitide, la gotta, la sifilide; e come scrive il Bufalini (1) gli argomenti gravissimi di Bayle persuasero pure essere il più delle volte i tubercoli da una diatesi generale generati; nè egli è meno dimostrato che i depositi d'acido urico, di urati e di fosfati derivano sovente dalla pecnliare qualità di tutto lo stato assimilativo; e parimenti non è forse omai oggi di chi non riconosca da diatesi speciale l'originarsi degli scirri, degli encefaloidi, e de' cancri. Il disordine degli organi digerenti, e la disposizione alla gotta sono sorgente feconda di affezioni nervose, come scrive il Brodie (2), e già l'Hufeland (3) scrisse tutta quanta l'ipocondria non è se non una podagra nervosa cagionata dalla materia gottosa gottata sopra i nervi; talchè ogni volta che la podagra si manifesta, il malato diventa tranquillo e liberato dalle convulsioni. Da ciò si può inferire, che questi morbi di speciale indole, come vanno ad affettare i tessuti varii della macchina umana, possono addentar anche il nervoso tessuto, e gettando su questo le loro radici indurvi possono de' morbosì processi; e una dimostrazione di ciò, come si scorge dal detto di sopra, può aversi in quelle persone, le quali soffrendo consimili affezioni, col volger degli anni, o divenaron gottosi, oppure alcun morbo qual si sia andò ad investire il loro tessuto cutaneo, glandolare, fibroso ec., o altri malori partecipanti dell'indole di alcuno di quelli poco fa notati in essi addimostraronsi — Franck conobbe un sacerdote di 80 anni, il quale verso i suoi quarant'anni divenuto ipocondriaco, lamentavasi oltremodo di ventre, e di vertigine caduca, onde veniva costretto ad abbandonare la sua chiesa. Essendogli quindi comparso un' erpete, si guarì; ma dileguatosi questo, fu novellamente dalla ipocondriasi sorpreso: quale alternativa della sanità colla ipocondriasi, per mezzo dell'erpete che si manifestava o svaniva dalla cute, avvenne spesse volte per tutta la vita (4). Ed io ho conosciuto un' altro sacerdote, il quale venendo da parenti gottosi presenta tutte le condizioni per esserlo del pari, anzi si è fatta in lui osservare di già qualche apparenza di tal vizio; ma non essendosi per anco fissato, chiaramente si scorre averne addentato il ganglionar sistema, poichè egli ne offre

(1) Osservazioni sul sangue umano, lettera al Professor Panizza.

(2) Lezioni tendenti ad illustrare certe malattie nervose locali di Sir Beniamino Brodie — Londra 1837.

(3) V. op. cit. I. cit. pag. 174.

(4) Op. cit. I. cit. § 1019. vedi nota.

a considerare tutti i fenomeni dell' ipocondriasi , cui vanno accoppiati i più gravi disturbi delle funzioni digestive ; egli è principalmente tormentato , e più spesso che da altro fenomeno , da vomito continuato ed incomodo.

Ancorchè poi non sienti con frequenza osservate alterazioni patenti stabilitesi nel nervoso tessuto, non è però che non debbansi quelle ammettere; che può tal difetto nella scienza derivare dalla scarsità, o imperfezione de' mezzi d'osservazione finora posseduti; dalle ancora scarse cognizioni che la chimica organica prestar ne potrebbe. Facciam voto però che progredendo questa innanzi, e addentrandosi negli intimi recessi dell'organico tessuto, bene osservando i diligenti scrutatori dello stato morboso, possa coll' andar del tempo esser vantaggiata la Notomia patologica in tal parte difficile quanto interessante. Ma come qualche profitto anche si è tratto dalle necroscopie finora esercitate , così posciacchè avrò detto delle altre neuropatie ganglionari da me ammesse, cercherò di farne raccolta, che potrà pure esser di qualche utilità.

2.° La Neuropatia ganglionare secondaria è effetto o di potenze, le quali dispiegano le loro azioni sull' encefalo, e midollo spinale; oppure di altre, le quali avviliscono ed annientano le forze organiche.

E si ch'è conosciuto da ognuno che quando il sistema de' nervi della vita animale è in uno stato d' esaltamento , e d' eccitazione , portandosi un maggior vigore di vita all' encefalo ed a' suoi organi , dovrà languire nel rimanente del corpo la forza plastica, come si scrive dall' Hartmann , quindi avviene sempre uno stato simile ne' nervi della vita organica, nel ganglionico sistema; vale a dire il torpore e l'inerzia. Anzi poichè è quel sistema di nervi il quale presiede a tutti gli atti biologici degli organi delle funzioni della macchina umana, parmi più ragionevol cosa pensare che la forza plastica si annienti appunto perchè vengono ammanseriti i principali fattori di quelle; ed è perciò che gli organi tutti cadono in uno stato d' impoverimento e deteriorazione , che maggiormente forse dispiegasi su quelli del sistema gastrico, a' quali non tarda ad associarsi tutta una turba d' infiniti altri nervosi fenomeni.

Sono cagioni di tale neuropatia gli studii precoci , soverchi , continui o limitati ad un solo oggetto ; il soverchio concitamento della fantasia, e la continua agitazione dell' animo , e ciò per affanni , tristezza , invidia , gelosia, amore infelice ; il soverchio coltivare le sensazioni , l' impedimento a soddisfare l' eccitato, o anche esaltato istinto sessuale, gli

eccessi di venere, la masturbazione; cagioni tutte, le quali ognun comprende agire principalmente, direttamente sui nervi addetti alla vita animale, onde valgono ad indurre in essi un'esaltamento massimo, mentre verificasi nel ganglionico sistema uno stato affatto opposto; sicchè le azioni, e le sensazioni di tai nervi addimostransi sommamente disturbate e pervertite.

E che sia così nessuno mai dubiterà, quando ci faremo a riflettere col Brera (1) che quando le funzioni intellettuali sono eccessivamente esercitate, o come suol dirsi, venga messo l'uomo in istato di contenzione costante e somma, massime quando sia questa ad un solo oggetto rivolta, un'infinità di turbe morbose si manifesta sì nella testa che in tutte le parti del corpo, fra le quali sono notevoli la dispepsia, gli infarimenti viscerali seguiti dai calcoli biliari, il torpore diretto del sistema della vena porta, e quindi l'ipocondriasi, la cefalea, la vertigine, la veglia, la malinconia, il delirio, e perfino la mania; fenomeni e mali, che riconoscono principalmente la origine loro dal sistema gangliare affetto.

Le persone che vanno più soggette a tal neuropatia sono le deboli, quelle dotate di sensibilità e delicatezza d'animo naturale o acquisita per un genere d'educazione molle. « La Neurocinesi, scrive il Bufalini (2), sembra più propria delle costituzioni deboli, nervose, irritabili: del che sono così comuni le prove, che superfluo io credo a dirne qui alcuna in particolare ».

Le convulsioni, scrivea pure il Rosa (3), attaccano per lo più i corpi deboli e delicati, o sommamente sensitivi di sottile e rara struttura, di vivace fantasia e di acuto e veloce ingegno; uomini penserosi e sedentarii, e più spesso ancora fanciulle languide e amorose, e donne vivaci, ma affannose, scontente, e da qualunque fantasia o sentimento o passion forte perturbate ed afflitte; e son queste patenti cagioni predisponenti alle affezioni del gangliar sistema.

Tutte quelle potenze poi, che tendono alla distruzione dell'organismo, rendendo quasi nulla, o contrariando la plastica forza dallo stesso posseduta, debbono pure necessariamente produrre la perdita del vigore de' nervi ganglionari; ond'è che allora gli infermi cadono in quelle tante sottili-

(1) Prolegomeni clinici §° XXIII.

(2) Fondam. di Patol. Analit. cap. XXVII. Dello stato dinamico delle malat. VIII.

(3) Saggio d'osservazioni sopra alcune malat. particol. Venezia 1776 P. I. pag. 67.

renze, le quali consistono ne' turbati rapporti delle nervose sensazioni. Tra queste potenze sono principalmente da annoverarsi lo scarso nutrimento, o i lunghi digiuni, o l'uso di cibi poco o niente animali, sicchè scrive il Frank (1), andare a tal morbo assai più soggetti i monaci, i quali si astengono dal cibo animale: nè è da omettere la respirazione d'aria malsana. E qui è buono richiamarsi alla mente quanto spesso rimangono da tal morbo colpiti coloro, i quali ebbero a provare i tristi effetti delle periodiche, oppure si astennero dal respirare in aria libera; poichè così disturbasi la ematopoesi, quindi l'organismo intero presto o tardi risentir dee gli effetti di una mala sanguificazione. Nociva si è pure la perdita di umori per profuso flusso di mestruì, di lochi, di emorroidi, per abuso di salassi, per flusso bianco, per venere smodata, per onanismo, il quale spesso predispone a spontanea consunzione; per sudori abbondanti nelle stati caldissime, onde fu assai frequente tale infermità nella state del 1802 (2); per diarree copiose, diuturne, spontanee, o da purganti provocate. In tal classe vanno le malattie violente già superate, se ne trascuri la convalescenza. Nè debbesi obbliare qui la ipocondriasi venuta in seguito di lunghe infermità, che avran depauperato immensamente l'organismo intero, per l'ordito del morboso processo (specialmente se la malattia ebbe sede nell'addominal cavità); nonchè per la cura adoperata, indispensabile a combattere la stessa, che pure avrà contribuito a sfinire il corpo intero. Giova pur ricordare quella ipocondriasi provocata dall'idrargirosi, e chi non sa quanto i mercuriali, anco essendovi l'indicazione per sifilide esistente nell'organismo o per altri malori ne' quali si è sperimentata la sua efficacia, pure adoperata in individui di fibra lassa, o già estenuati pe' morbosì processi nei medesimi orditi, mentre arresta forse i progressi di quella labe, o allontana altri ingorghi ed ipertrofie, può d'altronde colla sua ben conosciuta azione sciogliente, e fondente illanguidire il tessuto organico: sicchè addimosterassi un generale languore, il quale si farà scorgere pure, e forse piùchè altrove nel ganglionar sistema. Il quale alterato nelle sue azioni darà luogo alle più gravi deviazioni dalle normali sue sensazioni.

Potrei ora andar investigando il modo vero di soffrire di tal sistema nervoso in tali circostanze, e approfondire che mai accada in esso perchè tanto si perverta il suo senso; ma sa-

(1) V. Op. cit. l. cit. §° 1018.

(2) V. Frank op. cit. l. cit. §° 1018.

rebbero questo delle ipotesi più o meno convincenti: però io mi taccio, lasciando a chi ne ha pur desio, che riscontri gli scritti del pensatore Puccinotti e dica che provengano da parestesia del ganglio semilunare; oppure col Fracassini sostenga che debbansi tali fenomeni riguardare come prodotti da un' atassia del fluido nerveo; oppure altra idea abbracci di alcuno uomo celebrato, che ritrovar si potrà tra moderni scienziati. In ultimo sarebbe forse questa la ipocoudriasi *senza materiale* di alcuni scrittori; voce impropria, e da non ammettersi, poichè essi sempre si formano, non altro essendo che prodotti di funzioni disturbate, che pur troppo ancora figurano in questa neuropatia.

3.^o La Neuropatia ganglionare simpatica ritrae sua origine sempre da altre affezioni particolari e varie di organi speciali, i quali per simultaneità di ufficii, per contiguità o per simiglianza di struttura organica diffondono facilmente ad altri le proprie sofferenze; ed allora hanno influenza di disturbare il modo di essere de' nervi di quel sistema per cagion di simpatie, o implicando qualche parte di essi nelle medesime loro infermità fan sì che si disturbino, si alterino i rapporti tra la parte affetta e l' resto del sistema, onde le funzioni e le azioni di esso altamente si discostino dalla normale maniera di vitale esistenza.

Quindi potrà esser quella provocata ora da un semplice gastrico imbarazzo, ora da vermi, come se ne riportano esempi da molti autori fra' quali è il Puccinotti; possono pur produrla le digestioni malamente eseguite, oppure quando i materiali delle secrezioni intestinali acquistino deleterie proprietà; tra le quali vi ha massima parte la bile assai facile ad acquistare incommode modificazioni di composizione ne' suoi principii; spesso figura anco l' irritazione della mucosa gastro-enterica, o meglio la lenta infiammazione di tal membrana; altra volta esiste un' infarcimento di *fegato* o di *milza*, oppure delle glandole del mesentero; la gastrite lenta si fa con frequenza anco osservare, come pure altri morbosi processi d' indole varia, che investir possono il tratto del canale intestinale: o altre qualsivien patologiche condizioni.

Il vizio emorroidario sopra ogni altro vale a produrre co-siffatta neuropatia, favorendo esso solo mille generali sconcerti; in guisa che colui il quale n' è molestato mai contento dello stato di sua salute vive mesto e querulo sempre. E sarebbe certo utile cosa studiare questa specie di ganglionar neuropatia, che in varie malattie suole addimostrarsi, sic-

come il celebre Testa (1) ha fatto nell' aereo suo trattato, riservando un capitolo intero per occuparsi della ipocondriasi de' cardiaci; poichè spesso avviene che i fenomeni di tal neuropatia confondono quelli della malattia principale, o perchè di numero superiori a' segni proprii diagnostici di quella, o perchè simiglianti ad altri seliti a riscontrarsi in altro morbo, possono far supporre che di quello e non di altro si tratti: in tal guisa frequentemente o di rado secondo le circostanze individuali intralciar possono il giudizio, e far sì che si additi una erronea medicatura.

VII.

Molti autori hanno detto che esaminando cadaveri di uomini ipocondriaci, non si è osservata alterazione visibile nel loro nervoso sistema. Ciò può stare, poichè in tali infermi talvolta è alterato semplicemente il processo dinamico-organico dell'innervazione, e allora i soli effetti sono osservabili in vita per le pervertite e disordinate azioni e sensazioni loro; cosa che più spesso accade nella neuropatia ganglionare secondaria, della quale poco s'è tenemmo parola. E però fuori dubbio che molte fiati può alterarsi ben' anco il processo chimico organico de' nervi come nella primaria suole avvenire; allora de' guasti debbono pur riscontrarsi nelle autopsie cadaveriche. E siccome celebri uomini han cercato d'illustrare tal punto di patologia, potendo essere utili allo scopo nostro le loro osservazioni, così non posso fare a meno di riportare le più interessanti. Ed infatti abbenchè poche lesioni valutabili s'osservi nel sistema del nervo simpatico riscontrate, pure come l'Andral (2) scrive, due volte ha egli potuto scorgere un rossore vivo de' ganglii semilunari, rossore comprovato anche dalle osservazioni del Lobstein (3) nonchè dal dot. Aronshn. Lobstein (4) istesso altra volta ha ritrovato in uno stato infiammatorio il nono e decimo ganglio toracico; altra fiata ha veduto uno de' principali nervi cardiaci rosso, tumefatto, e rammolito. In questi casi certamente un' infiammazione erasi impadronita di quei nervi; quindi benissimo potea da se sola dar nascimento, anzi dovea suscitare quello stato morboso

(1) *Malat. del Cuore* Lib. II. sp. e segni p. 1. asimmetria Cap. IV. *Ipocondria ed isterismo de' cardiaci*.

(2) *Not. Patol. sex. III. malat. del nervo simpatico*.

(3) *De nervi sympathici fabrica usu et morbis* auct. I. F. Lobstein. pag. 147.

(4) *Op. cit.* pag. 153.

proprio della neuropatia ganglionare: ad originare la quale essere potevano valevoli pure le altre alterazioni che qui appresso andrem notando; come uno stato d'ipertrofia di tali nervi ch'è stato dallo stesso Lobstein (1) riscontrato non solo, ma pur'anco del Duncan (2) e dallo Schiffner (3), il quale rinvenne i ganglii del gran simpatico situati lungo la colonna vertebrale d'un volume molto maggiore del solito. Il signor Cayre avea già in una tesi sostenuta nel 1819 sull'idiotismo, parlato dell'eccesso di sviluppo, che gli presentò il ganglionar sistema in un' idiota dalla nascita; i ganglii cervicali aveano un volume triplo del naturale, anche quelli del petto eran più grossi, come era lo stesso pe' ganglii semilunari (4). Uno stato quasi simile a quello riscontrato dallo Schiffner, è stato notato dal signor Cruveilhier (5). Il Marshall-Hall (6) scrive « Non è fatta menzione di nessun caso, io credo, eccettuato un solo di Gendrin, molto imperfetto, dove lo pneumo-gastrico si rinvenisse distintamente affetto. » Così egli; ma per notarlo il Gendrin, avea dovuto trovarvi reale alterazione. E abbenchè l'Abercrombie (7) asserisca che le affezioni dei nervi interni sono tuttora l'obbietto della maggior difficoltà, e che le osservazioni a tale uopo raccolte sono finora poco soddisfacenti: pure egli seguita « Lobstein pensa (ed è secondo me, io dico, molto grave il giudizio d'un tanto illustre autore) che è provata l'esistenza dell'inflammazione del gran simpatico: riferisce a cosiffatta infiammazione molte oscure malattie, tali che violente affezioni isteriche, le affezioni simpatiche del cuore, la tosse spasmodica, la colica de' pittori, l'angina di petto, e molte affezioni oscure dello stomaco, e degli intestini. Spiega dello stesso modo i risultati funesti di colpi ricevuti sullo stomaco, ed i sintomi gravi verso la testa, e verso i sistemi generali, che dipendono spesso dalla presenza di vermini, e da altri disordini del tubo digestivo. In una dama, che morì di vomiti violenti con dolore bruciante nella spina e verso l'ipocondrio destro, trovò il ganglio semilunare in uno stato d'inflammazione intensa, e offerente la sua parte inferiore livida. Sopra un piccolo ragazzo che

(1) *Traité d'Anat. Pathol.*

(2) *Reports of the practice in the clinical wards of infirmary of Edimburg. 1818.*

(3) *Archives de Medecine tom. 2.*

(4) *Belhomme saggio sull'idiotismo tesi del 1824.*

(5) *Tavole d'Anat. Patol. ec.*

(6) *Lectures on the nervous system ed. Londra 1836.*

(7) *Malat. del cervello ec. p. IV. delle malat. locali de' nervi.*

morì con grande oppressione di petto, ed una tensione nell'epigastrio, dopo la ripercussione di una eruzione miliare, trovò un'inflammazione profonda di una parte del nervo intercostale sinistro, e del nono e decimo ganglio toracico (*de nervi sympathici usu et morbis*).

Altri han detto avere riscontrati alteramenti varii negli organi dell'addominal cavità, nel fegato, nella milza, nello stomaco ec. Le alterazioni di tali organi non possono negarsi, ma se son queste dipendenti dall'ipocondriasi, o meglio ganglionar neuropatia, prima esistente (consistendo questa nelle lesioni di nervi alla conservazion degli organi indispensabili) accade necessariamente che debbasi disturbare la fabbrica di qualcun di essi, o come avviene spesso, di varii nel tempo medesimo: se poi è posteriore, non deve, nè con sano raziocinio può dirsi essere stata la cagione di quei disastri; ma piuttosto, che quell'organo qualsivisia ammalato ha avuto influenza tanta da far risentire il suo malefico influsso sul ganglionar sistema, o nelle sensazioni semplicemente pervertendole, ovvero nella organica struttura ancora, facendo che de'guasti si stabilissero sulla tela nervosa. Saranno queste le alterazioni riscontrate assai frequentemente nella neuropatia ganglionare simpatica.

VIII.

Si vollero stabilir pure alcune epoche della vita, nelle quali dicessi osservarsi con più facilità e più frequentemente ancora la malattia della quale ci occupiamo. Io non dovrei incaricarmene, avendo avuto spesse occasioni d'osservarla e ne' giovani e negli uomini d'età consistente, nonchè ne' vecchi, quasi coll'istessa facilità; ma volendo dir poche parole su tal riguardo, non perderò di mira la divisione della ipocondriasi da me fattane innanzi. E se vogliam riguardare la primaria, e sia questa dipendente da cagion traumatica, mentre vi possono andar soggetti gli uomini a qualunque epoca della vita, pure più degli altri vi potrebbero incorrere coloro i quali esercitano certi dati mestieri: se poi deriva da vizii diatesici poco segnati, quali la gotta ec. chi non sa come questi mali si sviluppino in età consistente? quindi pria del loro manifestarsi possono con più facilità addentare il nervoso tessuto, ecco che i giovani ne sono allora tormentati: ed io conosco molti afflitti ora dalla gotta, i quali mi confessavano che nella loro gioventù soffrirono tutti i martirii della neuropatia ganglionare.

Se si voglia riguardare la secondaria, e dicasi che gli uomini maturi vi vadan più soggetti, avendo essi le cure degli affari, e della famiglia, non mi si può negare che i giovani più di essi vadan incontro a mille altre passioni, tra le quali primeggiano l'amore, e il pensier dell'avvenire, che tengon sempre occupata la mente, turbato l'animo. Volendo osservar la simpatica, si troverà forse coll'istessa frequenza e ne' giovani e negli uomini di età più inoltrata; soltanto essendo questi ultimi più spesso emorroidarii, potrebbe esser questa una forte ragione di osservarla più facilmente in cotesta epoca della vita.

I vecchi per lo scarso vigore della loro plastica forza ne son pur'anco più molestati, poichè per questa ragione stessa, e per la vita che è al declinare, e per l'organica tessitura che è al suo quasi scioglimento, anche i plessi nervosi adominali cadono in debolezza e languore.

IX.

Dovrei ora parlar della durata, dovrei dir del prognostico che su tale infermità può elevarsi: ma e chi non vede dal fin qui detto, quanto possa anzi debba esser la sua durata variabile? poichè dipende sempre da mille eventualità molte volte incalcolabili; e ora potrà esser di qualche giorno, come quando proviene da un semplice gastrico imbarazzo: ora lunga e noiosa allorchè consista in morbose condizioni stabilitesi sul nervoso tessuto, oppur ne' rotti rapporti delle azioni e sensazioni delle parti di quest'istesso tra di loro, rimetter le quali è mai sempre ardua e difficilissima cosa. Ma per dire con qualche maggiore precisione, bisogna riflettere se la neuropatia, di cui ci occupiamo, sia primaria, secondaria, ovvero simpatica; e se sarà il caso della prima intrattenuta da semplice infiammazione di qualche porzione del sistema ganglionare, potrà avere una durata lunga o breve secondo variate circostanze, ma cedendo a' rimedii bene amministrati potrà vedersi interamente finire; se poi sia intrattenuta da vizi generali, allora la sua durata sarà più lunga d'assai, nè potressi al certo stabilir tempo di guarigione; poichè spesso in simili occasioni, quando credesi aver riportata la vittoria, il male ritorna.

Dovendosi definir la durata della secondaria, essendo essa causata dall'esaltamento del sistema de' nervi della vita animale, quanto più sarà stata lunga la cagione promotrice, tanto più lungo tempo sarà necessario per rimettere quei

nervi nell'antico vigore: se poi da cagioni tendenti a distruggere l'organismo coll'avvilir sommamente la plastica forza, sarà pur'anco la sua durata lunghissima; anzi forse non smentisco il vero asserendo che in comsimili circostanze giammai il nervoso sistema ritorna a quel perfetto stato normale, del quale prima godeva.

Se si richieda la durata della simpatica qual sarà; ognun capisce da se, dipendere essa da' morbosi processi, che investendo variati organi la intrattengono, quindi alle volte sarà breve, alle volte lunga secondo la diversità delle condizioni patologiche in qualcheduno o in varii visceri stabilitesi. Ed è questo quanto spetta alla durata dell'intera malattia, ma tal morbo esacerbasi qualche fiata, i nervosi fenomeni ritornano, in guisa da stabilire de' veri parossismi, e questi hanno varia persistenza, alle volte di qualche ora, più spesso di un sol giorno, oppure di due e ben'anco di tre di.

Per quanto al prognostico appartiensi, con poche parole dirò, che la prima, se corrisponde a' mezzi farmaceutici o chirurgici adoperati, potrebbe risolversi perfettamente quando dipenda da stato flogistico, ma se sieno sfavorevoli le circostanze che l'accompagnano, potrebbe cadere in un cronicismo, dal quale difficilmente sapran gl'infermi più risorgere; se da vizii esistenti nell'organismo, venendo quegli distrutti o almeno sloggiati dal nervoso tessuto potrà averi esito felice, se non ne sarà dato ottener ciò, vedrassi il contrario; la secondaria cede spesso ad una saggia cura, e giungendo a togliere la sorgente prima di essa, gli infermi si ripristineranno mano mano in un certo stato di salute; ma spesso ancora avviene che sia impossibile allontanar di essa la causa produttrice: in tale caso sventurato saran da temersi gli esiti i più dispiacevoli, quali la malinconia, la mania; e progredendo innanzi siffatte triste condizioni, saran gl'infermi condotti a finire la loro vita in uno stato di tabescenza, di massimo marasmo: il prognostico di quella, che noi simpatica denominammo, sarà variabile secondo le ben differenti affezioni degli organi che a quella han dato nascimento.

X.

Dopo quello che ho detto innanzi, ognun vede quanto variabile sia la cura della neuropatia ganglionare; quindi malamente oprano coloro i quali non fanno che ricorrere sempre a farmaci dotati di virtù simiglianti. E certo se si riconosca una primaria affezione del ganglionico sistema, a quel-

lo si rivolga tutta l'attenzione; e se puossi scorgere qualche parte di esso chiaramente riscaldata, oppure supporlo con un ragionato giudizio, in seguito di diligente e maturo esame, posciachè siasi tenuto conto di tutte le possibili cagioni, e di queste istesse siasi fatta una ragionata eliminazione, si dee principalmente ricorrere al sanguisugio locale, ed anche alle coppe, e alle ventose, alle ripetute rivulsioni locali, le quali ho veduto apportar molto giovamento applicate sulla regione epigastrica in un individuo che ogni ragione portava a credere avesse il plesso solare offeso: se poi vizi particolari esistenti nell'organismo abbiano quei nervi addentati, si adopereranno allora quei farmaci i quali saran consigliati da una sana ed avveduta clinica; e se farà d'uopo quei farmaci si amministreranno adorni di specifiche virtù: ed ora si metterà in uso lo zolfo, ora il mercurio, altra fiala il ferro ec.

Ma quando sarà la neuropatia dipendente da uno stato d'esaltamento del cervello e sue dipendenze, si è a questi cui debbesi soprattutto dirigere l'attenzione, e saper far tesoro d'una cura psichica anzichè farmaceutica; ed ora sedare l'esaltata fantasia, altra fiala distoglièr la mente e l'animo da qualche idea ch'è tormentosa: e ciò ottiensi co' ragionamenti placidi, colle persuasioni, co'consigli opportunamente dati; senza maltrattare o in altra guisa molestare tali infermi, i quali dotati di sensibilità squisita, si adombrano ad ogni aura che li agita; non si trascureranno le distrazioni, le occupazioni piacevoli e variate, nè tutti gli altri mezzi dal sommo Puccinotti raccomandati (1). Tra questi io antepongo la musica, tra'migliori effetti della quale notati da varii autorevoli personaggi si è, come scrive il Pasta, il coraggio ch'ella desta; cui dietro vengono gli altri, cioè il più vivo e più brillante sostenimento de'morbi, il disviamento dell'attenzione, le meccaniche scosse a certi nervi co'quali molti altri consentono, e le segrete benefiche operazioni che sieguono intanto tra l'anima rapita in un dolce incanto e gli organi corporei soavemente sollecitati. Gran profitto può pure ritrarsi dalla campagna, cui debbonsi accoppiare mille variati divertimenti; perciò quanto sia possibile è uopo procurare come dicea il Cocchi (2) che la borsa di simili persone non fosse deficiente. Bisogna scieglier loro amici pochi ed affezionati.

(1) V. Sulle malattie nervose.

(2) Tolleranza filosofica ec. Lettera 33.

Auxilium a notis petito, si forte labores:
Sed quisquam melior medicens, quam fidus Amicus?

E sarà pur necessario inoltre dar sempre coraggio a tali infermi. È noto a ognuno, scrive il Pasta (1), che se v'ha ammalato che del coraggio abbisogni, egli è l'ipocondriaco. Il miglior partito, dice Falconer (2), pe'miseri ipocondriaci è l'inspirar loro il coraggio; e così prescrive il Sauvages (3) con tutti i più saggi. E come scrive bene il Pasta, giovano bensì i morali avvertimenti come pur'anco il motteggio.

E forse meglio si perviene ad ottener l'intento in tal guisa; poichè in certe affezioni per riguardar la medicina come operante, non fa d'uopo ch'ella adoperi un medicamento, tale propriamente chiamato, nè un'aiuto meccanico o chirurgico: ma anco del pari tal titolo si merita, quando si avvale d'un soccorso morale, se questo soccorso è capace di produrre nello stato fisico dell' ammalato un cambiamento qualunque, come qui senza dubbio. Tal proposizione che il Gaubio (4) comprovò, e che diciferarono i Signori Voulonne (5) e Planchon (6) nelle loro celebri memorie coronate nell'accademia di Dijon, ed il sig. Falconer (7) nella sua dissertazione coronata dalla società di Medicina di Londra, non è che troppo vera. « La classe dei soccorsi, dicea il suddetto sig. Voulonne, che la morale può alla terapia somministrare, è pressochè sconosciuta. Per venirne in chiaro, sarebbe d'uopo esaminare con aggiustatezza quale specie, e qual grado di mutazione produca cadauna passione in sulla macchina. Intanto che s'attende che de'genii capaci di osservare ci diano lumi sufficienti per sì importante oggetto, ella è probabile cosa che il pregiudizio di combattere le malattie coll'armi usitate sia per continuare a trionfare. Un consulto medico che s'aggiri soltanto sopra gli aiuti morali, viene a tacciar d'ignoranza il savio professore che lo dà, e che è cotanto onesto da non voler sopraaccaricare nn'ammalato di medicamenti in quei casi, ove essi medicamenti sono

(1) Del coraggio nelle malattie. Pavia 1793.

(2) De l'influence des passions.

(3) Nosologia ec.

(4) De regimine mentis quod medicorum est. Serm. 11. Academi.

(5) Memorie ec.

(6) Le Naturelisme ou. ec.

(7) V. diss. cit. De l'influence des passions sur les maladies du corps humain.

evidentemente o inutili o dannosi ». E forse meglio si perviene ad ottenere l'intento in tal guisa; pure alle volte ricavasi utilità dal praticar salassi, dall'applicar mignatte, dal prodigar purganti, bagni, i quali non sono che troppo necessari; ed è di questi rimedii che si ha a tener conto, i quali quando sieno indicati sono i veri calmanti, all'fronte di quegli speciali farmaci di tal nome insigniti, i quali molte fiate non corrispondono alla loro efficacia in tali casi decantata. Se il male fa de' progressi gli infermi inciampano nella malinconia o nella mania; allora quei mezzi si appresteranno in tali circostanze dall'utilità consigliati. Che se giungasi a togliere quella soverchia nervosa suscettibilità del più nobile sistema de' nervi, puossi allora rivolgere lo sguardo al ganglionico; il quale può incorrere in mille perturbamenti, sicchè non si può sempre curare con uniformi rimedii. Pure la sperienza ha fatte trovar utili in simiglianti casi, alcune metalliche preparazioni, e il ferro soprattutto, i tinnici, gli amaricanti, i nervini dotati di speciali azioni. Nè debbesi omettere la savia amministrazione di quegli alimenti più facili a digerirsi, e la cura di regolare altre funzioni o azioni del corpo, siccome il moto, e la quiete, il sonno e la veglia. Se provenuta sia l'infermità da potenze distruttrici per l'organismo, intendendosi quelle che direttamente tendono a distruggere ed annientare la forza plastica nel suo totale, con ogni studio dovranno prima allontanare siffatte cagioni, e poi si cercherà rimandare l'organismo nelle funzioni sue per quanto sia possibile. Quindi più che con farmaci, colla igiene la più savia si cercherà di corroborare i tessuti varii. Così anche quei nervi ripiglieranno il perduto vigore; ed in casi siffatti la principal cura deeasi aspettare dal tempo, e dal vitto facilmente assimilabile, non che dalla dimora nell'aria pura della campagna.

Infine essendo cagionati simili sconcerti da affezioni di speciali organi le quali o irradiano su quel sistema di nervi, oppure simpaticamente ne disturbano le azioni e sensazioni, diligentemente a questi si baderà, e migliorando le condizioni dell'organo che soffre, si fugherà tutta la serie de' fenomeni nervosi che da quella infermità son mossi. Non possiamo negare per altro, che in tali circostanze de' mezzi si dovranno pure adoperare, conosciuti specialmente adattati a sedare i tumulti nervosi, che potrebbero alle volte richiedere particolari compensi ed aiuti; e tali sussidii saran sempre concordi colla cura all'organo infermo apprestata, almeno per quanto è possibile.

Terminerò questo scritto col far poche parole intorno qualche altro fatto osservato, a tale infermità spettante; p. e. è da notarsi, secondo alcuni osservatori, e tra gli altri il Reil, che gli ipocondriaci come ei li chiama, vedano cessare la loro malattia allorquando ne contraggono un'altra. Se per tali infermità intendansi quelle delle quali io ho di già parlato, segnapole come produttrici della neuropatia ganglionare primaria, certa cosa è che abbandonando queste allora la nervosa tela, e trasportandosi ad investire alcun altro tessuto organico; quella restata libera, ritorna al pristino stato normale; se poi altro morbo qualsiasi si sviluppa in simili infermi, possono i fenomeni sopraggiunti occultare colla loro intensità quelli appartenenti alla neuropatia ganglionare. E infine conosciuto che due morbi non possono ugualmente nel tempo stesso nel medesimo individuo figurare, onde uno d'essi prendendo il di sopra fa diminuire l'intensità dell'altro, il quale pria solo faceva osservarsi.

È alquanto sorprendente, come si legge nel dizionario delle scienze mediche (1), che gli ipocondriaci sono meno soggetti degli altri a contrarre malattie epidemiche; fatto confermato da molti scrittori; dicono i compilatori, che tal prerogativa non debbasi attribuire a tal circostanza che presò essi l'encefalo, e le vie digestive essendo già lese per l'azione di potenti cagioni, essi sono meno accessibili a quelle d'altre cause morbose; poichè la loro idiosincrasia li predispose a delle irritazioni fugaci irregolari e croniche, e non già a delle irritazioni permanenti acute veracemente infiammatorie, siccome son tutte quelle le quali costituiscono le epidemie; a questo che da lor si dice, e che se sia vero o nò lascio al giudizio degli altri, a me piace aggiugnere due altre facilissime ragioni.

Allorchè regna un'epidemia le persone che più vi vanno soggette son quelle le quali si abbandonano a' stravizzi, oppure nel cui animo forte timore si annida di non inciampare in quelle; non già perchè il timore d'esserne affetto sia diretta causa di quelle date malattie; ma perchè tale tema influisce a predisporre a morbi, per la grande azione che il morale ha sul fisico; e quindi contribuendovi altre cagioni comuni e stazionarie che pur esistono in ogni epidemia, siffatti

(1) Encyclopédie du XIX siècle des sciences, des lettres et des arts. Sciences médicales Tome huitième art. Hypochondrie.

morbi prendono il carattere, la forma pur'anco della regnante infermità; e il Pasta (1) parlando della paura scrive:

« I giornali medici ci portano degli esempj di morti accadute per quei malanni de' quali si era da tempo in timore, o verso i quali sia un presagio avventurato, sia una fatuechieria, un' impostura, sia una costituzione epidemica, avea ingerito del terrore. » Per contrario meno degli altri inciampano in tali infermità coloro i quali vivono vita castigata, e si hanno la mente quieta e tranquilla dalla tema di esserne attaccati; ora chi mai più degli infermi de' quali finora ci occupammo vive vita migliore, e più morigerata? Essi si privano de' cattivi alimenti, mangiano con parsimonia, evitano le intemperie, fanno uso di purganti i quali li mantengono liberi dalle impurità gastriche, che più comunemente valgono a far contrarre malattie epidemiche, onde sono necessariamente meno degli altri a queste sottoposti; la loro mente poi è già tanto soggiogata dalle illusioni, tanto e sopraffatta da idee uniche ed antecedenti, che è meno sensibile alle impressioni novelle; ed ecco un' altro motivo perchè non avendo tema, ossia poco pensiero avendo di contrarre tali malattie, in realtà ne sono meno degli altri molestati. Ma se alcuno di essi divenga di quella timoroso, allora io penso che ben altrimenti vada la cosa, ed essi più degli altri incorrere nella malattia dominante; anzi scrive il Frank (2) che gli ipocondriaci raramente contraggono malattie epidemiche; ma quando ne sono sorpresi, ne sono più danneggiati e per lo più vi succumbono.

Da ultimo gli affetti ipocondriaci pare abbiano tanti punti di rapporto cogli affetti isterici, che da alcuni, anzi da molti antichi scrittori, come pur da moderni si sono indistintamente considerati, sicchè hanno essi parlato nello stesso articolo dell'ipocondriasi e dell'isterismo dicendo che il morbo in essenza sia lo stesso. Così sembra pur'anco a me, che nel ganglionar sistema metto pur la cagione principale dell'isterismo. Però non potrassi negare che la diversità del sesso porta troppa diversità della gravexza e dell'andamento dello stesso morbo, ed è per tal motivo che chiama a se diverse mire. In oltre la donna come ognun sa tiene maggior sensibilità, e come per simil causa ella prova varietà nelle impressioni degli oggetti e nelle operazioni delle passioni così ella sortisce ben'anco varietà di sintomi e di alterazioni.

(1) Del coraggio nelle malattie opus. cit.

(2) V. Op. cit. l. cit.

F I N E.

VA 1
1510851

